

PER INFORMAZIONI:
Amici della Musica Galliate

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Amici della Musica Galliate

Sabato 15 giugno 2024

ARENA di VERONA

GIACOMO PUCCINI

Turandot

Dramma lirico in tre atti e cinque quadri
di Giuseppe Adami e Renato Simoni

Lasciata incompiuta da Giacomo Puccini e completata da Franco Alfano

Yeajin Jeon
Piero Giuliacci
Maria Agresta
Riccardo Fassi
Angelo Villari
Youngjun Park
Matteo Macchioni
Riccardo Rados
Hao Tian

La Principessa Turandot Soprano
L'Imperatore Altoum, suo padre Tenore
Liù – giovane schiava Soprano
Timur – Re tartaro spodestato Basso
Il Principe ignoto (Calaf) suo figlio Tenore
Ping – Gran Cancelliere Baritono
Pong – Gran Provveditore Tenore
Pang – Gran Cuciniere Tenore
Un Mandarinino Baritono

Orchestra, Coro, Ballo e Tecnici

Fondazione Arena di Verona

Coro di voci bianche A.d'A.Mus.

Direttore d'orchestra **Michele Spotti**

Maestro del Coro Roberto Gabbiani

Regia e scene **Franco Zeffirelli**

Costumista Emi Wada

Movimenti coreografici Maria Grazia Garofoli

Durata Ca. 2 h 40 min, inclusi 2 intervalli

L'impossibile speranza

Turandot è ispirata alla fiaba teatrale "Turandotte" di Carlo Gozzi, profondamente diversa, dove ancora le tre maschere sono Arlecchino, Truffaldino e Brighella e la bella Turandot vince grazie ad una sua schiava che estorce per lei il segreto al Principe Ignoto per vendicarsi di lui.

L'opera fu lasciata incompiuta da Puccini, scomparso dopo l'intervento per un tumore alla gola nel 1924, e per la prima scaligera del 1926 fu completata da Franco Alfano, anche se Arturo Toscanini, che aveva commissionato il lavoro di completamento, lo eseguì solo dalla seconda recita ed alla prima volle terminare dove finiva la musica originale di Puccini con la frase che è passata alla storia : "... a questo punto il **Maestro è morto**".

Una principessa altera e crudele fa scorrere un fiume di sangue dicendosi incarnazione e vendicatrice di una malinconica sua ava la Principessa Lou-Ling, la cui dolcezza trova una nuova incarnazione in una semplice schiava Liù.

Liù vive e muore vittima di una "impossibile speranza", che il sorriso che un giorno il giovane Principe Calaf le rivolse possa diventare qualcosa di più di una raggiante nuvola in cielo.

L'azione si svolge a Pechino, «**al tempo delle favole**».

Atto primo

Il mandarino annuncia l'editto: Turandot, figlia dell'Imperatore, sposerà quel pretendente di sangue reale che abbia svelato tre indovinelli da lei stessa proposti. Se non saprà risolverli, dovrà essere decapitato. Il principe di Persia, l'ultimo dei tanti pretendenti sfortunati, ha fallito la prova e sarà giustiziato al sorgere della luna. La folla è ansiosa di assistere all'esecuzione "**Gira la cote .. perché tarda la luna**". Il vecchio e cieco re Timur, nella confusione, cade a terra e la sua schiava Liù chiede aiuto per sollevarlo. Il giovane che accorre è il figlio Calaf creduto morto, si abbracciano commossi. Calaf chiede a Liù come mai tante angosce abbia condiviso con il padre e lei risponde "**Perché un dì nella reggia m'hai sorriso.**" Ai primi chiarori lunari, entra il corteo che accompagna la giovane vittima, alla cui vista la folla, prima eccitata, si commuove e invoca la grazia, un grido a cui si unisce Calaf. Ma quando Turandot entra glaciale e con un gesto conferma di giustiziare l'uomo, Calaf rimane perduto in quella visione "**O divina bellezza! O meraviglia! O sogno! Non senti? Il suo profumo è nell'aria! È nell'anima!**" Ormai incatenato dal fascino della crudele principessa vuole di tentare la sorte dei tre enigmi e nessuno lo può fermare. Timur e Liù tentano di dissuaderlo, arrivano anche Ping, Pong, Pang (Ministri dell'Impero) che cercano di fermarlo "**Fermo! Che fai? T'arresta!**" cercando di illustrargli quello che lo aspetta "**Qui si strozza! Si trivella! Si sgozza!**". Liù tenta anch'essa "**Signore ascolta ... noi morrem sulla strada dell'esilio. Ei perderà suo figlio, io l'ombra d'un sorriso.**" Ma Calaf non li ascolta "**Non piangere, Liù! Dell'esilio addolcisci a lui le strade! Questo, o mia povera Liù, al tuo piccolo cuore che non cade, chiede colui che non sorride più!**" e si lancia verso il gong dell'atrio del palazzo imperiale. Suona tre volte il gong, invocando il nome di Turandot, che appare dalla reggia imperiale e accetta la sfida.

Atto secondo

Questa prima scena del II atto è una delle più originali dell'opera, tre "uomini soli" Ping, Pong e Pang non riescono a dormire e pensano alla loro vita di ministri di un regno dove si sparge tanto sangue delle sfortunate vittime di Turandot, mentre loro vorrebbero preparare le regali nozze e il profumo letto per la prima notte. Nei loro sogni evocano la dolcezza dei loro possedimenti in

Programma di sala a cura di Mario Mainino www.concertodautunno.it

campagna "**Ho una casa nell'Honan con il suo laghetto blu, tutto cinto di bambù.**". Ma occorre muoversi "**Già stridon le infinite ciabatte di Pekino.**" E si prepara la gara degli enigmi. Sul piazzale della reggia l'imperatore Altoum invita inutilmente il principe ignoto a rinunciare, non vuole versare altro sangue per un giuramento atroce. Il mandarino legge l'editto imperiale, e Turandot spiega il voto che ha fatto "**In questa reggia, or son mill'anni e mille, un grido disperato risonò. Principessa Lou-Ling, ava dolce e serena oggi rivivi in me! io vendico su voi, su voi quella purezza, quel grido e quella morte! Mai nessun m'avrà!**"

Primo enigma: "Nella cupa notte vola un fantasma iridescente. Sale e spiega l'ale sulla nera infinita umanità. Tutto il mondo l'invoca e tutto il mondo l'implora. Ma il fantasma sparisce coll'aurora per rinascere nel cuore. Ed ogni notte nasce ed ogni giorno muore!"

Scondo enigma: "**Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma.** È talvolta delirio. È febbre d'impeto e ardore! L'inerzia lo tramuta in un languore. Se ti perdi o trapassi, si raffredda. Se sogni la conquista, avvampa! Ha una voce che trepido tu ascolti, e del tramonto il vivido bagliori!"

Terzo enigma: "**Gelo che ti dà foco e dal tuo foco più gelo prende!** Candida ed oscura! Se libero ti vuol ti fa più servo. Se per servo t'accetta, ti fa Re! Su, straniero, ti sbianca la paura! E ti senti perduto! Su, straniero, il gelo che dà foco, che cos'è?"

La soluzione la dovete dare voi, oppure aspettare l'aiuto di Calaf che ovviamente vince ma non vuole conquistare così la donna di cui è follemente innamorato e le propone a sua volta un enigma "**Il mio nome non sai. Dimmi il mio nome. Dimmi il mio nome prima dell'alba, e all'alba morirò...**" Con il grande coro all'Imperatore scende nuovamente la notte.

Atto terzo

La notte a Pechino è una notte di terrore, le guardie di Turandot girano le case alla ricerca del nome "**Così comanda Turandot: Questa notte nessun dorma in Pekino!**" Calaf veglia e ascolta le grida di disperazione "**Nessun dorma! Nessun dorma! Dilegua, o notte! Tramontate, stelle! All'alba vincerò! Vincerò!**". Pur di arrestare questo orrore Ping, Pong e Pang tentano di convincere Calaf a desistere, gli offrono ori, gemme e bellissime schiave "**Tu non sai quali orrendi martiri la China inventi.**"

Ma forse si può costringere qualcuno a parlare il vecchio Timur e la schiava Liù che sono stati visti parlare con lui "**Principessa divina! Il nome dell'ignoto sta chiuso in queste bocche silenti. E abbiamo ferri per schiodar quei denti e uncini abbiamo per strappar quel nome!**". La grande scena della morte di Liù è la più commovente dell'opera "**Io so il suo nome... M'è suprema delizia tenerlo segreto e possederlo io sola!**". Pur di salvare il vecchio Timur afferma di conoscerlo solo lei e resiste a tutte le torture; ma quando sente venire meno le forze rivela alla crudele Turandot che tanta forza gliel'ha data "**Tanto amore segreto e inconfessato, grande così che questi strazi son dolcezze per me perché ne faccio dono al mio Signore. Perché, tacendo, io gli do, gli do il tuo amore**" lei povera schiava perderà la vita e "**Persino l'impossibile speranza!**" ma consegnerà Turandot alle braccia di Calaf. Detto ciò Liù si suicida strappando un pugnale alle guardie e con il corteo che l'accompagna via termina la musica di Puccini. A musicare il difficile duetto finale tra Calaf e Turandot, nel quale la principessa si deve sciogliere all'amore, è stato chiamato da Toscanini il compositore Franco Alfano che ne fece ben tre versioni. Negli ultimi anni anche Luciano Berio ha tentato l'impresa creandone uno nuovo. Il disgelo di Turandot sta tutto nella sua frase dopo che è stata baciata a forza da Calaf "**Sì, straniero, quando sei giunto, con angoscia ho sentito il brivido fatale di questo mal supremo. C'era negli occhi tuoi la luce degli eroi. C'era negli occhi tuoi la superba certezza. E t'ho odiato per quella! E per quella t'ho amato! Tormentata e divisa fra due terrori uguali: vincerli o esser vinta. E vinta sono! Ah! Vinta, più che dall'alta prova, da questa febbre che mi vien da te!**" l'amore.